

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

24 gennaio 2021 - III domenica del Tempo Ordinario

## PRIMA LETTURA (Gn 3,1-5.10)

*I Niniviti si convertirono dalla loro condotta*

*malvagia.*

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 24)

**Rit: Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
Ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

## SECONDA LETTURA (1Cor 7,29-31)

*Passa la figura di questo mondo.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

## VANGELO (Mc 1,14-20)

*Convertitevi e credete al Vangelo.*

+ Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

## La riflessione di don Enzo

La storia dell'uomo è una storia di peccato e di insubordinazione. In contrapposizione c'è Dio che cerca la creatura nonostante tutto, perché Lui è amore e vuole comunicarlo all'uomo.

Tutta la Bibbia ci insegna che Dio è fedele mentre l'uomo è infedele; una vocazione di servizio dovrebbe quindi ricalcare questo aspetto: donare senza aspettarsi ricompensa e continuare ad agire così anche quando l'altro addirittura rifiuta.

Uno degli atteggiamenti che più ci pesano è, probabilmente, l'ingratitude e allora pensiamo a cosa significa per Dio tale affronto dato che Lui è la perfezione e ciò nonostante viene spesso rifiutato da noi.

Parafrasando la parola del Signore, non sarà inutile chiederci come possiamo essere grati al Signore e se siamo ingrati con le creature, con i fratelli e con gli ultimi che ci ricordano il valore della povertà?

È proprio dell'amore perfetto chiamare l'altro, non arrendersi, sollecitare, coinvolgere, vivere una piena disponibilità che si comprende solo rifacendosi a Dio. Dio partecipa anche a noi la sua vita di amore chiamandoci al servizio, al volontariato, alla generosità.

Pensiamo che, purtroppo, possiamo anche frenare il cammino di Dio, il quale non può raggiungere i poveri, non può amare se noi ci rifiutiamo di rispondere ad una chiamata di servizio. È stato detto ed è vero che Dio non ha piedi, ma si serve dei nostri passi per raggiungere gli uomini; Dio non ha voce ma si serve della nostra voce...

Tutto questo ha una conseguenza molto gravosa perché l'uomo non si salva se non è raggiunto dalla

misericordia del Signore; il cristiano dunque ha la responsabilità di non sfuggire alla coerenza e alla disponibilità a Dio.

La chiamata è un fatto soprattutto interiore; è il cuore dell'uomo che sente il richiamo di Dio e si decide a lasciarsi amare da Lui, accogliendo il suo invito e facendosi suo cuore, sua proprietà, libertà, dono, rispetto ai fratelli che vivono nella marginalità.

A questo punto è utile capire quali potrebbero essere gli ostacoli nel rispondere ad una chiamata, ad un impegno più intenso e profondo, con molto realismo.

Leggendo questo brano di Vangelo vediamo subito che Gesù fa di ogni incontro un momento di responsabilizzazione.

Chiediamoci se ci lasciamo incontrare o se ci lasciamo vincere dall'indifferenza, dalla grettezza e dall'idealismo. Pensiamo se siamo pronti a lasciare quell'ambiente, quei rapporti, quelle sicurezze, quel promettente avvenire, quegli amici, quel nostro modo di pensare, per diventare «progetto di Dio». Senza questo realismo rischiamo di vanificare il Vangelo e la chiamata stessa di Gesù.

Altro grosso pericolo potrebbe essere l'astrattismo che ci ferma ai momenti di idealità e non ci permette di scendere al pratico. A questo riguardo Gesù ci invita a fare come Lui ha fatto perché, in effetti, il mondo, i poveri, hanno bisogno di opere. Dobbiamo perlomeno sforzarci di mettere sotto accusa il nostro idealismo che può diventare sentimento perché spesso esiste in noi l'incapacità di tradurre in fatti ciò che avvertiamo e comprendiamo.

Per attuare tale aspetto tanto importante è necessario avere una guida che ci aiuti a cambiare la nostra vita, anche se oggi, purtroppo è molto svalutata la direzione spirituale, in quanto ci si sente sicuri e capaci, escludendo momenti di verifica. Per fare un vero cammino di fede bisogna riuscire a dissociarsi dalla mentalità utilitaristica, privatistica, perché Dio non si comunica ad un cuore che si chiude nelle sue sicurezze; infatti Egli dà la sua grazia agli umili e resiste ai superbi.

Per camminare dobbiamo farci scolari, discepoli e così è stato per tutte le grandi figure, i grandi santi.

Un altro ostacolo alla chiamata di Dio è costituito dalla paura di consegnarsi a Gesù Cristo. Alla base di questa paura c'è una conoscenza erronea o epidermica del Signore per cui lo si giudica come qualcuno che vuol togliere la nostra libertà e i nostri spazi.

Occorre perciò lasciare lavorare la grazia, nella fede, nella preghiera, mettendo sotto accusa le nostre paure e la concezione sbagliata della libertà. Siamo veramente liberi solo quando non neghiamo nulla alla verità, all'amore e non quando possiamo disporre di spazi progettati da noi. Spesso siamo ricattati dalla grettezza e non potremo liberare nessuno se non pregheremo il Signore per essere

liberati. L'esperienza ci insegna che l'anima che ha trovato Dio raggiunge la pienezza dell'amore e capisce che la pace e la libertà dipendono dalla generosità.

Quando Gesù chiama i discepoli, essi lo seguono e restano con lui, anche se non capiscono tutto e subito. Così è per noi, e ci vuole l'umiltà di saper capire in un'attesa paziente, dinamica e generosa. Esiste infatti un processo di maturazione umana e spirituale che comporta lotta, superamento delle difficoltà per il grande ideale che è Gesù Cristo. La vocazione è essenzialmente una per tutti, è una persona e cioè Gesù Cristo, anche se poi si specifica in modo diverso per ciascuno di noi. Sarà utile ricordarci che un cammino vocazionale non può eludere quanto sapientemente scrive san Giovanni della croce: «L'anima deve essere propensa: non al più facile, ma al più insipido; non al più dilettevole, ma al più disgustoso; non al riposo, ma alla fatica; non a ciò che consola, ma a ciò che sconsorta; non al più ma al meno; non alle cose più nobili e preziose, ma alle più vili e spregevoli; non ad aver cose, ma a non volere niente».

Per trovare "il più difficile" non è indispensabile l'austerità del convento, ma è sufficiente lo sguardo e la generosità per incontrarlo nel nostro servizio di ogni giorno, superando il nostro naturale amore proprio.

Per capire ed ascoltare la Volontà del Signore per noi dobbiamo usare alcuni mezzi che sono indispensabili:

- il silenzio;
- far tacere tutto ciò che disturba l'ascolto;
- la fiducia;
- una guida che ci aiuti a verificare, puntualizzare la vita spirituale;
- assumersi le piccole responsabilità nell'ambiente in cui si vive;
- coltivare la preghiera e con questa il valore della povertà come libertà;
- il coraggio e tanta serenità.

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)